

ROMANO DI LOMBARDIA



Edoardo Radaelli, 19 anni, di Romano, nella missione di Nakuru, Kenya

«Io, diciannovenne in Kenya ho appreso la sobrietà della vita»

GIAN BATTISTA RODOLFI

Gli studenti che hanno superato gli esami di maturità partono di solito per un viaggio premio di divertimento. Le destinazioni sono diverse. C'è qualcuno, però, che ha scelto di andare in Africa e, certamente, non per turismo, pur non rinunciando, poi, ad altri viaggi con finalità di svago.

Il caso di Edoardo Radaelli, 19 anni, di Romano, giovane con un ottimo curriculum scolastico al liceo classico di Treviglio alle spalle e ora studente universitario del corso di mediazione linguistica e culturale a Milano. La destinazione del viaggio non turistico è stata una missione del Kenya. Un'esperienza per cambiare un po' la visione della vita e del mondo, riflettere, orientarsi meglio nelle scelte da compiere, in particolare in quella, fondamentale, della facoltà universitaria. Edoardo Radaelli – insieme a don Simone Pelis, Laura Mangili, Roberta Ghezzi, Roberto Ubiali e Andrea Marchetti – è stato, dal 14 al 31 agosto scorso, a Nakuru in Kenya, in una missione dei Camilliani che si occupa di bambini abbandonati e spesso già tossicodipendenti. «A

Nakuru c'è un centro di prima accoglienza per i bambini che vengono dalla strada e un centro che ospita altri bambini. Abbiamo partecipato alle attività della comunità missionaria», racconta Edoardo Radaelli. «Laggiù – continua – hanno priorità diverse dalle nostre. Noi abbiamo molte cose superflue che, invece, ci sembrano importanti. In Africa si impara che cosa sia la sobrietà della vita. La gente, nonostante non abbia niente, è molto generosa».

Radaelli ha parlato, ai parrocchiani di Romano, della propria esperienza in Africa e degli insegnamenti che ne ha tratto nelle Messe celebrate alcune domeniche per la giornata missionaria. I fedeli, anche quelli di una certa età abituati all'omelia tenuta da un religioso missionario, sono stati colpiti positivamente dalle sue parole. «Tornerò in Africa. Non è stata una vacanza ma un'esperienza che consiglierei agli altri ragazzi. Si renderebbero conto delle fortune che noi abbiamo e maturerebbero il desiderio di mettersi un po' al servizio degli altri, anche qui da noi», conclude Edoardo Radaelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

